



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 2727

Seduta del 28/11/2014

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali **MARIO MANTOVANI** *Vice Presidente*  
VALENTINA APREA  
VIVIANA BECCALOSSI  
SIMONA BORDONALI  
PAOLA BULBARELLI  
MARIA CRISTINA CANTU'  
CRISTINA CAPPELLINI

ALBERTO CAVALLI  
GIOVANNI FAVA  
MASSIMO GARAVAGLIA  
MARIO MELAZZINI  
MAURO PAROLINI  
ANTONIO ROSSI  
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta dell'Assessore Maria Cristina Cantù

Oggetto

DETERMINAZIONE IN MERITO AL PIANO DI AZIONE PER IL REINSERIMENTO DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA APPROVATO CON DGR 1004/2013 - ANNUALITA' 2015

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Dirigente Rosella Petrali

Il Direttore Generale Giovanni Daverio

L'atto si compone di 18 pagine

di cui 11 pagine di allegati

parte integrante



## Regione Lombardia

### LA GIUNTA

**VISTA** la legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

**VISTE** le seguenti leggi:

- n. 67/2014 "Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili";
- n. 79/2014 "Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309";
- n. 117 del 20/8/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92;

**VISTE** le seguenti leggi regionali:

- n. 8/2005 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti Penitenziari della Regione Lombardia";
- n. 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario", in particolare l'art.20 che prevede che la Regione promuova forme di collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati, appartenenti al terzo settore, al fine di dare piena attuazione al principio di sussidiarietà e di valorizzare la piena espressione delle loro capacità progettuali;

**CONSIDERATO** che con DCR 9 luglio 2013 n. 78 " Programma Regionale di Sviluppo" della X Legislatura, viene indicato come risultato atteso la redazione di linee di indirizzo per gli interventi a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria ( 12.4);

**VISTA** la d.g.r n. 1004 del 2013 "Piano di Azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria" che dispone le linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi progettuali per la biennalità 2014-2015;



## Regione Lombardia

### LA GIUNTA

**RILEVATO** che sul territorio regionale sono stati attivati n. 36 progetti, di cui più del 50% si sviluppa in modo complementare ed integrato su più linee di intervento e tipologie di destinatari, in applicazione della d.g.r. 1004/2013, per complessivi n. 9092 destinatari, di cui, in particolare n. 5324 adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e n. 1795 minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;

**CONSIDERATO** che, dall'analisi avviata nel periodo settembre/ottobre 2014, attraverso i referenti ASL, in qualità di coordinatori dei gruppi interistituzionali territoriali, sono stati evidenziati i seguenti elementi di attenzione:

- incremento delle misure alternative nel corso del primo semestre 2014;
- necessità di sostenere la linea di intervento n.2) "Potenziamento e continuità dei percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale" di cui alla d.g.r.1004/2013, con interventi propedeutici all'inserimento lavorativo per rispondere alla generale difficoltà a realizzare azioni integrate e complementari alle misure specificatamente dedicate all'inserimento e al miglioramento delle possibilità di accesso, reinserimento ed integrazione nel mercato del lavoro, in particolare per le persone ammesse alle misure alternative;
- garantire un collegamento tra attività progettuali e sistema dei servizi sociali e socio sanitari e sanitari;

**CONSIDERATO**, pertanto, la necessità di conseguire una maggiore efficacia degli interventi progettuali avviati, con il Piano di azione regionale di cui sopra, attraverso specifiche azioni da attuare nel 2015, come di seguito specificate:

- una rilettura delle progettualità di recente avvio, da parte delle ASL competenti per territorio e per il tramite del previsto gruppo interistituzionale, nell'ottica di una possibile estensione del target di popolazione, di utilizzo delle risorse professionali indicate in modo complementare ed integrato, prevedendo eventuali rimodulazioni delle risorse dedicate;
- la definizione dei seguenti obiettivi regionali prioritari, definiti coerentemente alle linee di intervento di cui alla d.g.r.1004/2013:
  - a) realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative;



## Regione Lombardia

### LA GIUNTA

---

- b) realizzazione di percorsi terapeutici residenziali per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti a provvedimenti di misura cautelare;
- c) implementazione dei percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale;

**VISTO** l'allegato A) determinazione in merito al piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria- ex d.g.r. 1004/2013- annualità 2015, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

**STABILITO** che le ASL assicurano la gestione delle risorse e la pianificazione territoriale, secondo gli obiettivi sopra citati, per l'annualità 2015, d'intesa con il Gruppo Interistituzionale territoriale di cui alla d.g.r.1004/2013, predisponendo tutte le procedure definite al fine di regolamentare i rapporti tra ASL , EE.LL. e soggetti del terzo settore invitati alla realizzazione degli interventi sul territorio;

**DATO ATTO** che le ASL chiamate ad attuare gli interventi di cui all'Allegato A), sopra citato, assicurano il debito informativo nei confronti di Regione Lombardia con particolare attenzione al raggiungimento degli indicatori contenuti nel paragrafo "Monitoraggio e Rendicontazione";

**VISTO** che le risorse destinate agli interventi rivolti alle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria di cui sopra sono pari alla somma complessiva di € 426.900,00 a valere sul bilancio dell'esercizio 2014 per la realizzazione di interventi nell'anno 2015;

**STABILITO** che la somma complessiva di € 426.900,00 è destinata alle ASL per realizzare percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative, percorsi sperimentali, a carattere residenziale, per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti al provvedimento di misura cautelare e implementare percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale, come di seguito ripartita:

- € 200.000,00 per la realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative destinate alle ASL sede di UEPE;



## Regione Lombardia

LA GIUNTA

- € 101.900,00 per la realizzazione di percorsi sperimentali a carattere residenziali per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti a provvedimenti di misura cautelare;
- € 125.000,00 per l'implementazione dei percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale;

**DATO ATTO** che le risorse pari a €. 426.900,00 destinate all'attuazione del provvedimento trovano copertura sul bilancio regionale 2014, come di seguito indicate:

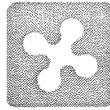
- Euro 200.000,00 a valere sul capitolo 7802 dell'esercizio 2014;
- Euro 226.900,00 a valere sul capitolo 8323 dell'esercizio 2014;

**RITENUTO** di destinare le risorse di cui sopra, rispettivamente alle ASL di Bergamo, Brescia, Como, Varese, Mantova, Milano e Pavia, sui cui territori hanno sede gli Uffici di esecuzione penale esterna, a seguito dell'analisi territoriale effettuata, predisponendo che le stesse procedano attraverso la formulazione di specifiche convenzioni alla regolamentazione dei rapporti di natura giuridica ed amministrativa con le altre ASL facenti parte dei territori di competenza degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, per quanto specificatamente definito nell'ambito dell'obiettivo 1) di cui all'allegato A), nonché con il Comune di Milano ed i soggetti del Terzo Settore, per la realizzazione e la gestione delle azioni di cui all'obiettivo 2) e 3);

**STABILITO** di rinviare a successivi provvedimenti della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato il trasferimento della somma complessiva di € 426.900,00 alle ASL per la realizzazione degli interventi sopraindicati, negli importi specificati nell'allegato B) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

**DATO ATTO** che il presente provvedimento sarà pubblicato sul BURL e sul sito web della Regione Lombardia;

**RICHIAMATE** la l.r. 20/08 e le dd.g.r. relative all'assetto organizzativo della Giunta Regionale;



## Regione Lombardia

LA GIUNTA

---

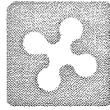
**VALUTATE** e fatte proprie le predette considerazioni;

**All'unanimità** dei voti espressi nelle forme di legge;

### **DELIBERA**

per quanto in premessa esplicitato:

1. di approvare, l'allegato A) "Determinazione in merito al piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria- ex d.g.r. 1004/2013- annualità 2015", contenente i seguenti obiettivi prioritari individuati al fine di conseguire una maggiore efficacia degli interventi progettuali avviati nell'ambito delle linee di intervento di cui alla d.g.r. 1004/2013;
  - realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative;
  - realizzazione di percorsi terapeutici residenziali per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti al provvedimento di misura cautelare;
  - implementazione dei percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale;
2. di approvare l'Allegato B), indicante per ciascun obiettivo le quote complessivamente destinate alle ASL, pari a € 426.900,00, da destinare rispettivamente alle ASL di Bergamo, Brescia, Como, Varese, Mantova, Milano, Pavia, sui cui territori hanno sede gli Uffici di esecuzione penale esterna;
3. di autorizzare per l'attuazione del provvedimento l'importo di € 426.900,00 che trova copertura sulla disponibilità del bilancio 2014, come di seguito indicato:
  - € 200.000,00 a valere sul capitolo 12.04.104. 7802 - esercizio 2014;
  - € 226.900,00 a valere sul capitolo 12.07.104.8323- esercizio 2014;



## Regione Lombardia

LA GIUNTA

---

4. di stabilire che le ASL sopraindicate assicureranno, altresì, la gestione delle risorse pari a € 426.900,00 attraverso le procedure previste dall'Allegato A) parte sostanziale e integrante del presente provvedimento e in continuità con il "Piano di Azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria - Biennio 2014-2015" approvato con d.g.r. 1004 del 2013, in raccordo con i Gruppi Interistituzionale Territoriali;
5. di rinviare a successivi provvedimenti della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato il trasferimento della somma complessiva di € 426.900,00 alle ASL sopraindicate per la realizzazione e la gestione degli interventi di cui al punto 1);
6. di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia nonché sul sito "Sezione trasparenza", adempiendo agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti ai sensi dell'art.26/27 del D.lgs. 33/2013.

IL SEGRETARIO  
FABRIZIO DE VECCHI

**DETERMINAZIONE IN MERITO AL PIANO DI AZIONE PER IL REINSERIMENTO DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA- ex d.g.r. 1004/2013- ANNUALITA' 2015.**

**PREMESSA**

A seguito dell'emanazione della legge 67/2014 "Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili", della legge 79/2014 "Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309" nonché della legge 117 del 20/8/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, sono state introdotte, sia per l'area adulti che per l'area minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, "nuove misure" quali:

- la sospensione con messa alla prova che prevede la prestazione di condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, il risarcimento del danno ove possibile, l'affidamento dell'imputato all'Ufficio di esecuzione penale esterno e lo svolgimento di un programma (Lavoro di pubblica utilità, attività di volontariato di rilievo sociale, eventuale mediazione con la persona offesa) e l'osservanza di prescrizioni relative ai rapporti con l'Ufficio di esecuzione penale esterna;
- la riduzione della pena detentiva minima da un anno a sei mesi e la pena massima da cinque a quattro anni, per persone con problematiche di dipendenza, prevedendo, anziché pene detentive e pecuniarie, che il soggetto possa essere avviato al Lavoro di pubblica utilità (su richiesta dell'imputato e sentito il p.m., qualora non debba concedersi il beneficio della sospensione condizionale della pena);
- l'estensione per i condannati minorenni della custodia fuori dal circuito penitenziario sino al raggiungimento del venticinquesimo anno d'età, anziché del ventunesimo anno come previsto precedentemente;

Nello specifico, le misure qui richiamate, hanno una ricaduta nell'ambito della programmazione regionale/territoriale avviatasi, in quanto si inseriscono nelle azioni progettuali in corso tenendo conto, nel merito, dell'importanza data:

- al superamento definitivo del modello di detenzione sostanzialmente caratterizzato da passività e segregazione, ridando significato al tempo della privazione della libertà al fine della costruzione di effettivi percorsi di rieducazione e di un positivo reinserimento sociale che riduca il rischio di recidiva;

- al potenziamento delle misure alternative al carcere come tappe di un percorso e non come mere attenuazioni dell'afflizione detentiva, di un potenziamento della capacità di dialogo con il territorio per accompagnare al reinserimento soggetti spesso socialmente deboli, di una riduzione del ricorso al carcere come unica sanzione.

### **LO STATO DI AVANZAMENTO DELLE PROGETTUALITA' DI CUI ALLA D.G.R 1004/2013**

Con luglio 2014 sono stati avviati sul territorio regionale n. 36 progetti, di cui più del 50% si sviluppano in modo complementare ed integrato su più linee di intervento e tipologie di popolazione destinataria. In particolare la linea di intervento che trova copertura sull'intero territorio regionale è rappresentata dalla linea 2 "Potenziamento e continuità dei percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale", con azioni a sostegno dei processi di assistenza, accompagnamento e reinserimento sociale, familiare ed educativo. La popolazione che si intende raggiungere è rappresentata, prioritariamente, da n. 5324 adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, n. 1795 minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, n. 1508 nuclei familiari.

Dei 36 progetti avviati circa l'87% hanno come soggetto capofila un ente del Terzo settore e più del 75% tra i soggetti partner ( n. 211 complessivamente) sono rappresentati da enti del terzo settore, il 20% da enti locali e il restante da fondazioni.

Dall'analisi avviata nel periodo settembre/ottobre, anche alla luce dell'aggiornamento richiesto a seguito dell'introduzione della nuova normativa, sono state evidenziati alcune elementi di attenzione, in particolare:

- incremento delle misure alternative nel corso del primo semestre 2014
- necessità di sostenere maggiormente la linea 2), sopra citata, con interventi propedeutici all'inserimento lavorativo. L'attuale situazione territoriale registra, infatti, una generale difficoltà alla realizzazione di azioni integrate e complementari alle misure specificatamente dedicate all'inserimento e al miglioramento delle possibilità di accesso, reinserimento ed integrazione nel mercato del lavoro, in particolare per le persone ammesse alle misure alternative;
- garantire un collegamento tra attività progettuali e sistema dei servizi sociali e socio sanitari ( es: collegamento con servizi area psichiatrica, area consultoriale, area delle dipendenze).

### **OBIETTIVI**

Al fine di conseguire una maggiore efficacia degli interventi progettuali avviati si definiscono, pertanto, per l'annualità 2015, nell'ambito delle linee di intervento, in continuità con quanto stabilito con d.g.r. 1004/2013, i seguenti obiettivi prioritari:

- 1) realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative;
- 2) realizzazione di percorsi terapeutici residenziali per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti al provvedimento di misura cautelare;

3) implementazione dei percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale.

Nello specifico:

#### **REALIZZAZIONE DI PERCORSI PROPEDEUTICI ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE SPERSONE AMMESSE A MISURE ALTERNATIVE**

Le risorse regionali disponibili nell'anno 2015 sono finalizzate a sostenere interventi propedeutici di reinserimento lavorativo attraverso l'adozione dello strumento "borsa lavoro", inteso come strumento educativo formativo riabilitativo in senso psicosociale, avente per obiettivo l'accompagnamento all'inserimento occupazionale delle persone in misura alternativa. Esso si inserisce all'interno del programma personalizzato avviato con la persona in carico presso gli UEPE e in relazione alle opportunità messe a disposizione dal territorio, attraverso sia il sistema della cooperazione sociale che il sistema imprese.

Per favorire la messa a disposizione di postazione lavorative immediatamente fruibili, come attività propedeutiche al lavoro, si invita ad estendere l'uso dello strumento di accordo con cooperative sociali del territorio, come già in essere in alcuni progetti avviati.

Le risorse regionali di cui sopra sono destinate a sostenere finanziariamente le borse lavoro attivate sul territorio, per un periodo di 3 mesi, utile a favorire l'accesso al sistema progettuale/dote lavoro della persona in misura alternativa.

La quota è definita in un massimo di euro 400,00 a persona.

Il borsista è preso in carico e personalmente seguito da un operatore dei servizi territoriali, che ne segue il percorso presso l'impresa, costituendo per la stessa il referente per ogni aspetto relativo al percorso stesso.

L'impresa, per tutta la durata della borsa lavoro, ottiene gratuitamente la prestazione lavorativa del borsista, dopo averne concordato tempi e contenuti con gli operatori che lo seguono.

Tale azione è da intendersi complementare ed integrata al complesso delle progettualità già avviate sul territorio e mirate al reinserimento sociale della persona sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

#### **REALIZZAZIONE DI PERCORSI TERAPEUTICI RESIDENZIALI PER GIOVANI CON PROBLEMATICHE DI DIPENDENZA SOTTOPOSTI AL PROVVEDIMENTO DI MISURA CAUTELARE**

L'intervento nasce dall'esigenza di accoglienza di giovanissimi ( a partire da 17 anni circa e fino a 25 anni), che presentano problemi di uso o abuso di sostanze collegati a diversi tipi di disagio sociale e familiare e che sono sottoposti a provvedimenti di misura cautelare in comunità.

Ad oggi sul territorio regionale sono attive due Comunità terapeutiche accreditate come unità di offerta del sistema socio sanitario regionale per il trattamento di soggetti con problematiche di

dipendenza sottoposti a provvedimenti di misura cautelare, rispettivamente sul territorio di Pavia e sul territorio di Varese.

“Casa di Accoglienza” , gestita da Casa del Giovane di Pavia, è una struttura dedicata all'accoglienza di ragazzi, anche minorenni, che vivono situazioni di disagio legati all'utilizzo di sostanze. Il programma terapeutico necessita la presa in carico di differenti aspetti da quello prettamente educativo a quello psicologico, da quello scolastico a quello lavorativo, fino alla gestione sana del tempo libero attraverso lo sviluppo di nuovi interessi e passioni. All'interno del contesto comunitario sono presenti figure professionali ( educatori e operatori) che condividono con i giovani il loro quotidiano, garantendo un accompagnamento costante . Accanto all'accompagnamento identificativo viene garantito la presenza di figure specialistiche ( psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, infermieri). Inoltre, gli operatori della comunità effettuano costanti aggiornamenti e incontri con i servizi USMM per un costante monitoraggio che tenga in considerazione le prescrizioni effettuate in sede di giudizio.

“Comunità Shalom”, gestita da Gulliver, è una struttura che, nell'ambito di Progetto Uomo, ha espresso interesse, nel corso del gruppo di lavoro realizzato lo scorso 30 ottobre, alla presenza dei funzionari regionali dedicati, dell'ASL, del Centro Giustizia Minorile, nonché dell'Ente stesso, di riservare uno specifico modulo della struttura residenziale terapeutica, per l'accoglienza di ragazzi, anche minorenni, in situazione di disagio legati all'utilizzo di sostanze.

Le finalità e gli obiettivi in essa definiti sono volti ad accogliere minori e giovani adulti e garantire il reinserimento sociale al fine di evitare recidive e ricadute nelle condotte di abuso della sostanza e di crimini ad essa collegati, agevolando la costruzione di una alleanza terapeutica ed educativa e accompagnando il minore/giovane adulto verso una costruzione positiva e realistica della propria identità e del proprio legame genitoriale, fino a consentire il ripristino delle capacità di prendersi cura di sé e di orientarsi verso una indipendenza.

Il modello educativo di riferimento è costituito dalle seguenti componenti: la teoria di Progetto Uomo che nasce proprio come modalità di lavoro sui detenuti tossicodipendenti, una visione bio-psico-sociale della persona e del legame con l'altro oltrechè di attenzione alla famiglia come fattore fondamentale nel percorso terapeutico stesso.

Alla luce di quanto fin qui definito si evidenzia che gli inserimenti dei minori/giovani adulti con problemi di tossicodipendenza nelle comunità terapeutiche in misura cautelare, presentano dal 2009 al 2013 un andamento costante (da 14 del 2009 a 13 del 2013). Un peso più rilevante è stato assunto negli ultimi anni dagli inserimenti per esecuzione dei provvedimenti di sospensione del processo e messa alla prova (9 su 13 nel 2013).

Le azioni che si intendono, pertanto, sostenere sono mirate alla realizzazione di un percorso a carattere residenziale, che preveda la realizzazione di moduli di accoglienza per un massimo di 8 minori/giovani adulti, con problematiche di dipendenza e sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Il profilo tipologico del minore/giovane adulto che usa e abusa di sostanze non può essere in alcun modo assimilato a quello dell'adulto in quanto l'orientamento verso il comportamento di tossicofilia raramente comporta una certificazione di tossicodipendenza, pur richiedendo interventi specialistici da parte delle aziende sanitarie e dei Ser.T che prevengano la cronicizzazione del comportamento.

Accanto a ciò è importante tener conto del fatto che i minori/giovani adulti tossicodipendenti non sono sempre motivati a intraprendere un percorso di cura e che tale percorso va costruito insieme, per tappe e per obiettivi progressivi.

In ragione di ciò nella condivisione del piano esecutivo di azione si prevede un modulo di breve periodo finalizzato alla prima accoglienza, alla valutazione, diagnosi e all'orientamento terapeutico e, a seguire, un intervento più a lungo termine, dove si persegue un intervento strettamente terapeutico e di reinserimento sociale, scolastico/lavorativo e familiare.

I tempi di accoglienza nel cosiddetto modulo breve dovranno essere relativamente contenuti e l'inserimento dovrà essere formalmente richiesto da parte del SerT inviante e, laddove esistente, è richiesta la collaborazione dei genitori che autorizzano formalmente l'ingresso e sono disponibili a seguire le proposte e gli impegni del programma.

Il modulo di intervento, complessivamente inteso, si sviluppa a partire dagli standard di funzionamento definiti per la comunità terapeutica riabilitativa, prevedendo un'aggiunta di n. 432 minuti per singolo ospite, per un massimo di 8 ospiti.

E' proprio attraverso la realizzazione e il confronto tra le due realtà operative che si intende definire modalità, approcci e strategie concrete che mettano nella condizione il minore/giovane adulto affidato di maturare una scelta e un suo attivo protagonismo, definendo la natura del programma iniziale tra minore, struttura e operatori dei servizi territoriali inviati.

La durata della sperimentazione è fissata in 12 mesi.

#### **IMPLEMENTAZIONE DEI PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE PENALE.**

L'attività di mediazione a Milano si è caratterizzata per la sua collocazione nell'ambito penale minorile. La stessa è attualmente in essere e terminerà il suo intervento il 31.12.2014. In stretta correlazione con il progetto di recente approvazione nel contesto di competenza del Tribunale di Brescia, tale intervento dovrà proseguire nella realizzazione di tale obiettivi. Nell'ambito di questa azione, il Centro per la Mediazione Penale, gestito dal Comune di Milano, prosegue l'ormai consolidata attività di mediazione penale che vede quali protagonisti il minore autore di reato, per cui è aperto un procedimento penale avanti all'autorità giudiziaria competente, la persona offesa ed eventualmente, se il contesto lo richiede, rappresentanti delle famiglie e/o delle comunità di appartenenza. Il Centro per la Mediazione si attiva solo su mandato dell'autorità giudiziaria minorile (Pubblico Ministero nella fase delle indagini preliminari, Giudice dell'Udienza Preliminare o – più raramente – Giudice del Dibattimento). L'invio del caso in mediazione può altresì essere stimolato dall'iniziativa delle parti medesime oppure essere sollecitato dall' Ufficio di Servizio

Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) o dai Servizi Sociali Territoriali. E' in ogni caso la magistratura che seleziona i "casi" adatti alla mediazione secondo i criteri concordati con i mediatori tenendo conto delle caratteristiche del reato, della responsabilità e della personalità del minore, della vittima, delle relazioni tra le parti e del contesto comunitario in cui l'illecito ha avuto luogo. Il procedimento di mediazione vero e proprio si articola in alcune fasi fondamentali, qui schematicamente indicate:

- Primi contatti dei mediatori con le parti (lettere e telefonate)
- Colloqui preliminari individuali
- Incontro/incontri di mediazione
- Adempimento del programma di riparazione (simbolica/materiale)
- Comunicazione dell'esito all'autorità giudiziaria inviante
- Verifica e monitoraggio dell'attività.

Contestualmente, ed in relazione anche alla recente approvazione della legge 67/2014 si individuano alcuni obiettivi per poter avviare una prima estensione dell'attività di mediazione reo/vittima ad alcune tipologie di reati commessi da soggetti adulti per i quali può essere chiesta e concessa la messa alla prova.

Nello specifico:

- ricucire i legami sociali , considerando il contesto sociale di contorno alla vicenda penale e puntando alla migliore gestione della successiva convivenza o vicinanza tra le parti
- realizzare il reciproco riconoscimento tra le parti, facilitando forme di riparazione simboliche che permettano di riconsolidare sentimenti sociali positivi
- sperimentare la dimensione socio relazionale anche negli illeciti più impersonali, restituendo visibilità alle vittime anche in relazione agli effetti distruttivi del reato a livello sociale, costruendo forme di riparazione e facilitando la progettazione concordata di comportamenti futuri con visibilità collettiva.

L'attività dovrà essere svolta in stretta sinergia con gli operatori dei servizi dell'amministrazione penitenziaria, siano essi dell'area minori che adulti.

## **PROCEDURE**

### **1) REALIZZAZIONE DI PERCORSI PROPEDEUTICI ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE AMMESSE A MISURE ALTERNATIVE**

La realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative fa riferimento alla linea di intervento n. 2 "Potenziamento e continuità dei percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale" indicata nel Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria approvato con dgr 1004 del 2013.

## MODALITA' DI RIPARTO DELLE RISORSE REGIONALI PER LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI PROPEDEUTICI ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE AMMESSE A MISURE ALTERNATIVE

Le risorse regionali per la realizzazione di interventi sovraterritoriali e a rilevanza regionale da attivarsi con gli enti territoriali pari a € 200.000,00 di cui alla dgr 1004 del 2013 sono destinate alla realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative. Esse sono ripartite sulla base dell'analisi del fabbisogno regionale relativo all'inserimento lavorativo delle persone in misura alternativa. I dati rilevati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria evidenziano un generale incremento. Al fine quindi di consentire sull'intero territorio regionale la realizzazione di interventi per favorire l'inserimento lavorativo, attraverso l'attivazione di borse lavoro proporzionate al fabbisogno territoriale, è stata effettuata la ripartizione delle risorse di cui sopra, pari a € 200.000,00, alle ASL sulla base dei dati rilevati, come evidenziato nella seguente tabella:

Tabella "Ripartizione delle risorse per la realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative"

ASL	UEPE	N. persone in esecuzione penale 2013	N. persone in esecuzione penale anno 2014	Incremento in valori assoluti	Incremento in valori percentuali	Distribuzione per ASL
BG	BG	653	694	41	3,71	7.414,10
BS	BS	1303	1446	143	12,93	25.858,95
CO	CO (LC-SO)	742	834	92	8,32	16.636,53
VA	VA	725	771	46	4,16	8.318,26
MN	MN (MN-CR)	374	416	42	3,80	7.594,94
MI	MI (MI, LO,MI 1,MI2, MB)	4357	5010	653	59,04	118.083,18
PV	PV	567	656	89	8,05	16.094,03
<b>Tot.</b>		<b>8721</b>	<b>9827</b>	<b>1106</b>	<b>100,00</b>	<b>200.000,00</b>

### RACCORDI TRA ISTITUZIONI E SOGGETTI TITOLARI E CONVENZIONAMENTO

Per quanto riguarda le azioni che fanno riferimento alla linea di intervento n. 2 sopraindicata si dispone che l'ASL capofila deve:

- definire il raccordo con le altre ASL la cui competenza insiste sul territorio di riferimento;
- individuare il fabbisogno relativo all'inserimento lavorativo attraverso l'attivazione di borse lavoro nelle modalità indicate in premessa;
- attivare le seguenti convenzioni al fine di garantire il trasferimento delle risorse economiche a ciascun territorio :
  - convenzione tra ASL capofila e le ASL territorialmente competenti

- convenzione tra ASL e soggetti titolari dei progetti.

## **MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE**

L'ASL capofila utilizzerà gli strumenti di monitoraggio e verifica indicati da Regione Lombardia utilizzando i seguenti indicatori:

- n. borse lavoro avviate
- n. borse lavoro attivate per la durata dell'intero periodo previsto (3 mesi)
- n. borse lavoro attivate per la durata dell'intero periodo previsto/n. persone in misura alternativa sul territorio di riferimento

<b>2) REALIZZAZIONE DI PERCORSI TERAPEUTICI RESIDENZIALI PER GIOVANI CON PROBLEMATICHE DI DIPENDENZA SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DI MISURA CAUTELARE</b>
---

La realizzazione di percorsi terapeutici residenziali per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti a provvedimenti di misura cautelare, fa riferimento alla Linea di intervento n. 6 "Situazioni di particolare vulnerabilità" - indicata nel Piano di azione regionale per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria approvato con dgr 1004 del 2013.

## **MODALITA' DI RIPARTO DELLE RISORSE REGIONALI PER LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI TERAPEUTICI RESIDENZIALI PER GIOVANI CON PROBLEMATICHE DI DIPENDENZA SOTTOPOSTI AL PROVVEDIMENTO DI MISURA CAUTELARE**

Le risorse regionali destinate dalla d.g.r. 1004 del 2013 per la realizzazione di percorsi terapeutici residenziali per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti al provvedimento di misura cautelare, ammontano ad € 101.900,00 e si riferiscono alle quote definite extra tariffe riferite all'acquisizione di prestazione a carattere educativo nell'ambito di un minutaggio complessivo di 432 per singolo ospite (su 12 mesi).

## **RACCORDI TRA ISTITUZIONI E SOGGETTI TITOLARI E CONVENZIONAMENTO**

Le ASL individuate per la realizzazione dei percorsi terapeutici residenziali per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti al provvedimento di misura cautelare sulla base dell'analisi dei fabbisogni territoriali, sono le ASL di Pavia e di Varese.

Tale ASL, devono:

- attuare un processo di coprogettazione con gli enti ausiliari accreditati che, in qualità di servizi terapeutico-riabilitativi ai sensi della d.g.r. n. 12621 del 7 aprile 2003, sono in fase di avvio o hanno in corso attività di accoglienza di minori/giovani

adulti con problematiche di tossicodipendenza, soggetti a misure cautelari, secondo quanto dettagliato al paragrafo “Obiettivi”;

- attivare specifica convenzione con gli enti ausiliari, titolari del modulo terapeutico riabilitativo oggetto di sperimentazione.

### **MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE**

Le ASL di cui sopra utilizzeranno gli strumenti di monitoraggio e verifica indicati da Regione Lombardia utilizzando i seguenti indicatori:

- n. minori/ giovani adulti accolti
- n. percorsi terapeutici attivati
- n. partenariati attivati con il territorio per la realizzazione del percorso terapeutico

### **3) IMPLEMENTAZIONE DEI PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE PENALE**

La realizzazione di percorsi per l’implementazione dei percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale fa riferimento alla Linea di intervento n. 5 “La giustizia riparativa” indicata nel Piano di azione regionale per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimento dell’autorità giudiziaria approvato con d.g.r. 1004 del 2013.

### **MODALITA’ DI RIPARTO DELLE RISORSE REGIONALI PER L’IMPLEMENTAZIONE DEI PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE PENALE**

Le risorse regionali destinate dalla d.g.r. 1004 del 2013 per la realizzazione dei percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale sul territorio di Milano sono poste in capo all’ASL territorialmente competente che procederà, per il tramite di apposita convenzione con il Comune di Milano, quale ente gestore dell’intervento, alla definizione della progettazione esecutiva e al relativo convenzionamento. Le risorse messe a disposizione per la realizzazione di tale percorso sono pari a € 125.000,00 e corrispondono ai costi fissi di personale ( mediatore) che il Centro di Mediazione del Comune di Milano acquisirà per la gestione e l’implementazione dell’intervento nei termini e nelle modalità di cui al paragrafo “Obiettivi” del presente allegato.

### **RACCORDI TRA ISTITUZIONI E SOGGETTI TITOLARI E CONVENZIONAMENTO**

Per quanto riguarda le azioni di cui alla linea n. 5 sopraindicata si dispone che l’ASL di Milano deve:

- definire la progettazione esecutiva in collaborazione con il Comune di Milano quale ente gestore dell’intervento;
- attivare specifica convenzione tra ASL di Milano e Comune di Milano;

## **MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE**

L'ASL di Milano utilizzerà gli strumenti di monitoraggio e verifica indicati da Regione Lombardia utilizzando i seguenti indicatori:

- n. di soggetti inseriti in interventi di mediazione
- n. di programmi di riparazione avviati e conclusi nel corso della durata del progetto ( 12 mesi).

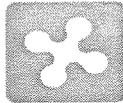
## **MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI AGLI ENTI GESTORI DELLE AZIONI PROGETTUALI**

Ogni singola ASL territorialmente competente per la realizzazione degli interventi sopradescritti procederà, nell'ambito dell'attivazione delle procedure sopra descritte ad adottare le seguenti modalità di erogazione dei contributi

- I quota: 70% alla presentazione delle progettazione esecutiva;
- Il quota: 30% alla conclusione della progettazione previa presentazione, da parte dell'ente gestore dell'azione progettuale, della documentazione comprovante i risultati delle attività realizzate, documentati sulla base degli indicatori definiti al paragrafo " Monitoraggio e Rendicontazione" e della rendicontazione economica finanziaria.

ALLEGATO B)

ASL	PERCORSI LAVORATIVI ALTERNATIVE	PERCORSI TERAPEUTICI ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE AMMESSE A MISURE ALTERNATIVE	PERCORSI TERAPEUTICI RESIDENZIALI PER GIOVANI CON PROBLEMATICHE DI DIPENDENZA SOTTOPOSTI AL PROVVEDIMENTO DI MISURA CAUTELARE	IMPLEMENTAZIONE DEI PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE PENALE
BG		7.414,00		
BS		25.859,00		
CO		16.637,00		
VA		8.318,00	50.950,00	
MN		7.595,00		
MI		118.083,00		125.000,00
PV		16.094,00	50.950,00	
<b>Tot.</b>		<b>200.000,00</b>	<b>101.900,00</b>	<b>125.000,00</b>



**Regione Lombardia**  
LA GIUNTA

DIREZIONE GENERALE FAMIGLIA, SOLIDARIETA' SOCIALE, VOLONTARIATO E PARI  
OPPORTUNITA'

COMUNICATO REGIONALE del 13/01/2015 - N° 9

OGGETTO: INDICAZIONI ATTUATIVE EX DGR 2727 DEL 2014

Premesso che la Giunta regionale ha approvato la dg.r. 1004 del 2013 "Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria – Biennio 2014-2015" e che, al fine di conseguire una maggiore efficacia degli interventi progettuali avviati nel 2014, ha successivamente approvato la d.g.r. 2727/2014 con cui sono stati approvati gli obiettivi prioritari da raggiungere nel 2015 nell'ambito del Piano di azione sopraindicato.

Si rende noto che la Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale, Volontariato e Pari Opportunità, al fine di consentire alle ASL destinatarie delle risorse assegnate con dgr 2727/2014 di procedere alla realizzazione degli obiettivi di cui sopra, ha ritenuto opportuno fornire indicazioni attuative della stessa delibera.

Le indicazioni attuative della d.g.r. 2727/2014 sono le seguenti:

- 1) Realizzazione percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative

Il finanziamento destinato con d.g.r. 2727 del 2014 alle ASL deve essere finalizzato alla realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative, la cui prioritaria finalità è quella dell'inclusione sociale, così come disposto dalla d.gr. 1004/2013.

La realizzazione di tale misura si configura dal punto di vista giuridico/amministrativo nel quadro delle disposizioni di cui alla d.g.r. 825/2013 in materia di tirocini.

In particolare si evidenzia quanto in essa deliberato:

- al punto 2) relativamente al recepimento della prima raccomandazione

della IV Commissione Consiliare: "assicurare la tutela e l'effettiva inclusione dei soggetti svantaggiati, introducendo una deroga all'obbligo di indennità di partecipazione al punto 4.1 dell'Allegato A), modificandolo nel modo seguente "questa tipologia di tirocinio si caratterizza per la necessità di creare condizioni favorevoli lo svolgimento del tirocinio di cui al paragrafo 1 lettera c) da parte di persone caratterizzate da condizioni di disabilità o svantaggio previste all'art.4 della legge 8 novembre 1991 n. 381";

- nell'allegato A) della d.g.r. 825/2013 - paragrafo 4.1 al punto d) "Indennità di partecipazione".

Pertanto, la quota definita in un massimo di € 400,00 a persona è da intendersi, all'occorrenza, comprensiva dei cosiddetti costi fissi (assicurativi, INAIL ecc.).

Ribadendo il carattere propedeutico di tale azione alla definizione del percorso di cui alla d.g.r. 1107/2013, i partenariati esistenti sono invitati a realizzare sinergie che consentano di integrare, in un'ottica di sussidiarietà, la quota definita, ad esclusivo vantaggio del soggetto destinatario.

#### VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AGGIUNTIVE (DI CUI ALLA DGR 1004/2013)

Si precisa che la ripartizione tra le Asl territorialmente competenti di cui alla delibera sopraindicata è stata calcolata percentualmente sulla base dei dati utilizzati per la predisposizione della delibera n. 1004 del 2013 (n. persone in misura alternativa suddivise per ASL).

Si specifica che per quanto riguarda le ASL di Como, Milano e Mantova, quali ASL capofila dell'intervento, si propone la ripartizione delle quote tra le ASL di rispettiva di competenza, prevedendo che la stessa possa essere diversamente riparametrata sulla base dei bisogni rilevati a livello territoriale. In tale caso la ripartizione deve essere stabilita nella prevista convenzione che ne regola i rapporti, così come stabilito nella d.g.r. 2727/2014.

#### MODALITA' DI ATTUAZIONE

In ragione della caratteristica di continuità di cui alla d.g.r. 2727/2014 relativamente alle linee di intervento individuate dalla d.g.r. 1004/2013 e all'utilizzo delle risorse destinate, il cui ammontare era già stato nella stessa definito, si invita ad orientare l'adozione dei provvedimenti amministrativi anche in attuazione dei criteri di celerità ed economicità dell'azione amministrativa di cui al comma 2 dell'art. 1, della legge n. 241/1990.

- 2) Realizzazione di percorsi terapeutici residenziali per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti a provvedimenti di misura cautelare

#### ATTUAZIONE FASE DI ACCOGLIENZA

- 1) L'Invio può avvenire in misura cautelare ai sensi dell' art. 22 DPR 448/88:
  - dal CPA ;

- dall'IPM C. Beccaria;
- dalla libertà in caso di misura applicata dal GIP (casi residuali) se vi sono già gli elementi di conoscenza tali da consentire l'invio ;
- da una Comunità socio-educativa se, durante la permanenza, il ragazzo presenta palesi problematiche tali da motivare l'invio in una struttura specialistica per un accertamento diagnostico rispetto all'uso di sostanze;

In tutti casi l'invio sarà del SerT. ovvero di Spazio Blu o del Servizio specialistico territorialmente competente (per i casi di invio dalla comunità o dalla libertà).

2) L'accesso ai moduli sperimentali delle due comunità, di cui all'allegato a) della d.g.r. in oggetto, potrà quindi riguardare :

A. i ragazzi con attestazione di "uso problematico di sostanze stupefacenti" ai fini del completamento dell'inquadramento diagnostico a cura del SerT competente per territorio (Pavia o Varese) o di Spazio Blu qualora ci sia la disponibilità della comunità all'accompagnamento del minore. Tale disponibilità è fortemente raccomandata al fine di consentire il perfezionamento dell'inquadramento diagnostico da parte dello stesso servizio che ha avviato la valutazione, con particolare riferimento ai ragazzi collocati in CPA che siano già stati oggetto di aggancio precoce da parte dell'équipe Spazio Blu.

La valutazione multidisciplinare potrà esitare in:

- o condizione di abuso di sostanze gestibile sul piano terapeutico in una comunità socioeducativa ed invio a quest'ultima;
- o diagnosi di tossicodipendenza ed invio in apposita struttura terapeutica;
- o diagnosi di tossicodipendenza con comorbidità psichiatrica e invio ad una comunità idonea (a doppia diagnosi), previo coinvolgimento dei Servizi Sanitari territorialmente competenti

B. i ragazzi con certificazione di tossicodipendenza, in una logica di pronto intervento, per consentire al SerT inviante di individuare la comunità terapeutica idonea ove costruire il progetto residenziale

Il modulo di accoglienza è di mesi tre, rinnovabile per altri tre mesi, previo assenso da parte dell'équipe interdisciplinare (USSM/SERT/ Comunità).

Se nel corso della fase di accoglienza dei giovani inseriti con un provvedimento di misura cautelare si verificasse la revoca del provvedimento per concessione della messa alla prova, le prestazioni previste nell'ambito della cosiddetta quota sociale possono essere riconosciute.

- 3) La figura professionale indicata in relazione alle azioni previste è l'operatore socio educativo.

#### ATTUAZIONE FASE RIABILITATIVA

Al termine del periodo di accoglienza qualora si profili la necessità di un invio in una comunità per tossicodipendenti si potrà valutare, per una continuità terapeutica, la possibilità del passaggio del ragazzo dal modulo "sperimentale" a quello accreditato della medesima comunità, anche con una misura penale diversa.

L'avvio della fase riabilitativa prevede tutti gli adempimenti già posti in essere e normati a livello regionale, tra cui la certificazione di tossicodipendenza.

#### MODALITA' DI ATTUAZIONE

La durata è di mesi 12 a partire dal 1 gennaio 2015. Nel caso di fondi residui relativi alla quota sociale integrativa, questi potranno essere utilizzati fino ad esaurimento delle risorse da utilizzarsi per utenti presi in carico entro l'anno.

Comunicato redatto in forma congiunta con:

Struttura	Dirigente
-----------	-----------

FIRMA: ILARIA MARZI

Composto da 0 allegato/i